

Erasmus e disabilità: i numeri di un'esperienza senza barriere

Dal 2014 al 2017 hanno partecipato a esperienze professionalizzanti in Europa 709 giovani con bisogni speciali. Numeri più esigui per gli studenti di istituti tecnici e licei e per gli universitari

04 gennaio 2019

I ragazzi con disabilità possono fare un'esperienza di studio o tirocinio in Europa perché l'obiettivo del Programma Erasmus+, gestito dalla Commissione europea e dai diversi Paesi partecipanti, è l'apprendimento continuo attraverso un'esperienza all'estero. Non importa se si frequenta una scuola professionale, un liceo, l'università, si lavora, si ha un bisogno speciale o una situazione economica disagiata. In Italia la gestione è affidata a tre enti: l'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire – con competenza in materia d'istruzione scolastica, istruzione superiore ed educazione degli adulti –, l'Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp per il settore Istruzione e formazione professionale, l'Agenzia nazionale per i giovani in ambito di educazione informale degli under 30. Quindi non sono soltanto gli universitari ad andare a studiare in giro per l'Europa. A specificarlo è l'inchiesta di Michela Trigari pubblicata sul [numero di ottobre di SuperAble Inail](#), il magazine per la disabilità dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro curato dall'agenzia di stampa Redattore Sociale.

Ma diamo un po' di numeri. Nel 2017 l'Agenzia Erasmus+ Inapp per il settore Istruzione e formazione professionale ha finanziato 29 progetti che hanno coinvolto ragazzi con bisogni speciali, quasi il triplo rispetto all'anno precedente: nel 2016, infatti, erano stati appena dieci, nove nel 2015 e 20 nel 2014. Nell'ambito dei questi progetti, in questi anni, hanno potuto partecipare a esperienze professionalizzanti di mobilità transnazionale in Europa 709 giovani con disabilità (683 in azienda, 26 in scuole o centri di formazione professionale). In questo quadriennio il finanziamento totale approvato per questa tipologia di progetti è stato di oltre 21 milioni di euro, mentre a presentarli sono stati soprattutto scuole e istituti professionali (25), enti di formazione (14), organismi del Terzo settore (13), aziende (8) e pubbliche amministrazioni (7).



"Tra gli obiettivi del programma Erasmus+, infatti, c'è la promozione dell'equità e dell'inclusione: per questo **possono accedere alle opportunità offerte anche ragazzi con disabilità fisiche, cognitive e sensoriali, con difficoltà di apprendimento, con problemi economici in famiglia o di origine straniera** – spiega Rossano Arenare dell'Agenzia Erasmus+ Inapp per il settore Istruzione e formazione professionale –. Si cerca in questo modo di abbassare il livello di abbandono scolastico, migliorare la conoscenza delle lingue straniere, aumentare le competenze personali e professionali, preparare al mondo del lavoro, sviluppare maggiore autonomia nei giovani", compresi quelli con disabilità. A partecipare sono apprendisti, studenti, neodiplomati o neoqualificati, che fanno un'esperienza professionalizzante o un tirocinio all'estero in imprese o altri contesti di lavoro, scuole o centri di formazione. "Per i giovani con bisogni speciali i costi sono coperti al 100% e comprendono, oltre alle spese di viaggio, vitto e alloggio e alla presenza di un accompagnatore, anche l'eventuale acquisto di qualsiasi supporto in grado di facilitare la loro partecipazione e, laddove necessario, perfino il coinvolgimento di personale specializzato come il logopedista o il fisioterapista". Purtroppo, però, la percentuale di studenti con bisogni speciali che prende parte a questo tipo di attività promosse da Erasmus+, rispetto al totale di tutti i partecipanti, è bassa: solo l'1,9% in quattro anni.

Numeri più esigui, invece, ma stessa filosofia inclusiva, per quanto riguarda il settore Scuola ed educazione degli adulti Indire: **sono state 180, infatti, le persone con disabilità o bisogni speciali partite per l'Erasmus tra il 2014 e il 2017.** Il dato si riferisce sia a studenti delle superiori sia a insegnanti, educatori o altro tipo di personale disabile. E all'università che succede? Anche se nel corso degli ultimi tre anni accademici la partecipazione di studenti, docenti o altro staff con disabilità ha registrato una crescita media del 36%, passando da 35 persone nel 2014/2015 a 45 nel 2015/2016 e a 61 nel 2016/2017, il numero totale di giovani partiti per l'Erasmus (141) è basso. Su 33 atenei coinvolti nell'ultimo anno accademico di riferimento, l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Modena e Reggio Emilia e quella di Padova sono stati i primi tre con il maggior numero di studenti disabili in mobilità individuale europea.

"Su questi dati, però, bisogna fare un paio di precisazioni. Per il settore Scuola non è possibile estrapolare esattamente il numero di alunni disabili partiti per l'Erasmus, perché

quasi tutti i progetti europei riguardano l'intera classe; quindi il ragazzo con bisogni speciali che partecipa con in suoi compagni non viene "contato" a parte e pertanto il dato precedente è sottostimato – spiega Sara Pagliai, coordinatrice dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire –. Per quanto riguarda l'università, invece, il numero italiano è tra i più alti d'Europa. Inoltre gli studenti universitari disabili sono molto meno rispetto ai ragazzi con disabilità che frequentano un liceo o una scuola professionale, per cui anche i numeri di quelli che vanno in Erasmus sono più bassi. E se l'attenzione per i giovani con bisogni speciali è via via cresciuta nel tempo, nell'intenzione della Commissione europea per il 2021-2027 c'è la volontà di raddoppiare i fondi a loro destinati". (Michela Trigari)

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



Alunni disabili, meno di una scuola su tre è accessibile

[Notiziario](#)